

Giulia Barbero Vignola e Tiziano Vecchiato

Innovazione ed economia sociale

Il Premio Angelo Ferro per l'innovazione nell'economia sociale valorizza le organizzazioni che danno un contributo significativo allo sviluppo dell'economia sociale, in qualsiasi campo di attività, introducendo servizi o processi innovativi. La prima edizione del Premio, nel 2017, ha raccolto 87 candidature da tutta Italia, 5 sono state selezionate per la fase finale. Il primo bilancio del Premio è positivo e a tutto vantaggio della possibilità di allargare la platea dei potenziali partecipanti anche per incoraggiarli nelle strade che hanno intrapreso.

Il premio

Il Prof. Angelo Ferro, scomparso il 13 marzo 2016, è stato un importante imprenditore e filantropo padovano. Ha ricoperto numerose cariche associative e ha promosso molte attività di interesse generale in campo sportivo, culturale e assistenziale. Nell'ultimo periodo della sua vita è stato Presidente dell'OIC – Opera Immacolata Concezione, un'organizzazione di assistenza agli anziani, di cui ha grandemente dilatato la dimensione operativa realizzando molteplici attività volte a trasformare la condizione anziana da problema a risorsa sociale. È stato Consigliere di Amministrazione di Intesa San-

paolo e della Cassa di Risparmio del Veneto. In sua memoria la Cassa di Risparmio del Veneto e Banca Prossima, che all'interno del Gruppo Intesa Sanpaolo operano nell'economia sociale, hanno istituito il Premio Angelo Ferro per l'innovazione nell'economia sociale dell'importo annuo di 20.000 euro e assegnato ogni anno all'organizzazione che abbia dato un contributo significati-

AUTORI

- *Giulia Barbero Vignola*, ricercatrice Fondazione «Emanuela Zancan», Padova.
- *Tiziano Vecchiato*, direttore Fondazione «Emanuela Zancan», Padova.



vo allo sviluppo dell'economia sociale, in qualsiasi campo di attività, introducendo servizi o processi innovativi. Al premio potevano e potranno concorrere:

– organizzazioni di volontariato di cui alla legge n. 266 del 1991;

– Onlus – Organizzazioni non lucrative di utilità sociale (articolo 10 del Dlgs 460/1997);

– cooperative sociali e consorzi di cooperative sociali di cui alla legge n. 381 del 1991;

– organizzazioni non governative già riconosciute idonee ai sensi della legge n. 49 del 1987 alla data del 29 agosto 2014 e iscritte all'Anagrafe unica delle ONLUS su istanza delle stesse (art. 32, comma 7 della Legge n. 125 del 2014);

– enti ecclesiastici delle confessioni religiose con le quali lo Stato ha stipulato accordi e intese, considerate Onlus parziali ai sensi del comma 9 dell'art. 10 del D. Lgs. N. 460 del 1997;

– associazioni di promozione sociale le cui finalità assistenziali sono riconosciute dal Ministero dell'Interno, considerate Onlus parziali ai sensi del comma 9 dell'art. 10 del D. Lgs. N. 460 del 1997;

– associazioni di promozione sociale iscritte nei registri nazionale, regionali e provinciali (articolo 7, commi da 1 a 4, legge 383/2000);

– associazioni e fondazioni di diritto privato che operano nei settori indicati dall'articolo 1 (comma 1, lettera a) del Dlgs 460/1997.

La giuria del Premio è composta da: Prof. Giovanni Bazoli, Presidente Emerito di Intesa Sanpaolo, Dott. Carlo Borgomeo, Presidente Fondazione con il Sud, Dott. Andrea Cavagnis, Presidente OIC – Opera Immacolata Concezione, Prof. Maurizio Ferrera, Università Statale di Milano, Prof. ssa Elena Granaglia, Università degli Studi Roma Tre, Dott. Marco Morganti, Amministratore Delegato di Banca Prossima, Prof. Gilberto Muraro, Università degli Studi di Padova e Cassa di Risparmio del Veneto, Prof. Stefano Zamagni, Università

di Bologna. La segreteria tecnica è stata curata dalla Fondazione Emanuela Zancan di Padova, centro studi e ricerca sociale.

Quale innovazione

Il Consiglio dell'Unione Europea definisce l'economia sociale come un modello che «combina attività economiche sostenibili con un impatto sociale positivo, mentre fa incontrare i beni e servizi prodotti con i bisogni». Essa riveste un ruolo importante «nella trasformazione ed evoluzione di società, sistemi di welfare ed economie contemporanee, contribuendo così in modo significativo allo sviluppo economico, sociale e umano». Non è prerogativa unicamente di alcuni attori sociali, poiché «unisce un'ampia e ricca varietà di forme organizzative»¹. Nell'ottica europea, i protagonisti dell'economia sociale sono: cooperative, associazioni non profit, fondazioni, imprese sociali², ...

L'economia sociale contribuisce alla crescita economica sostenibile e inclusiva, all'occupazione di qualità, alla coesione sociale, all'innovazione, allo sviluppo locale, alla protezione dell'ambiente, e più in generale al benessere delle persone.

Una delle ragioni per cui l'economia sociale è destinata a giocare un ruolo di crescente rilevanza è il suo essere motore dell'innovazione sociale³. Secondo il documento «This is European Social Innovation» (Ue, 2010) l'innovazione sociale consiste in nuove idee (prodotti, servizi e modelli) per affrontare – più efficacemente rispetto alle alternative – bisogni sociali non soddisfatti e per creare relazioni sociali e favorire nuove collaborazioni⁴. È un processo che si compone di quattro elementi principali: 1) identificazione di bisogni sociali nuovi/non soddisfatti/soddisfatti in modo inadeguato; 2) sviluppo di nuove soluzioni in risposta a questi bisogni; 3) valutazione dell'efficacia di nuove soluzioni nel rispondere ai bisogni sociali; 4) *scaling up* delle innovazioni sociali efficaci⁵.

In passato le sfide della società (invecchiamento, immigrazione, esclusione sociale, sostenibilità, ...) erano percepite come problemi, da affrontare con attività basate su sussidi pubblici o donazioni private, poco capaci di garantire un differenziale sostenibile e di lungo periodo. Oggi i *trend* della società sono percepiti come opportunità per l'innovazione.

Il bando per il Premio Angelo Ferro ha voluto stimolare e sostenere il potenziale di innovazione nel campo dell'economia sociale, per supportare l'adozione di nuove soluzioni o l'adattamento di soluzioni tradizionali, al fine di affrontare in maniera più efficiente ed efficace le attuali sfide della società (dal cambiamento climatico alla sicurezza energetica e alimentare, dalla tutela della salute all'invecchiamento della popolazione...) con percorsi di crescita sostenibile e inclusiva nelle comunità interessate.

Molti progetti e programmi innovativi possono infatti incontrare difficoltà, ad esempio nel garantirsi risorse e sostenibilità nel tempo. Gli impatti prodotti possono riguardare diversi ambiti della sfera sociale, ma anche ambientale, ricadute sulle persone che operano nelle organizzazioni e sulle comunità locali.

Per questo l'innovazione sociale è stata considerata come:

- ridefinizione della natura dei prodotti, dell'interazione con gli interessati, del modo di produrre e funzionare dell'organizzazione/azienda;
- ottenimento di risultati lungo la «catena del valore» che va dall'io al noi, cioè di rilevante interesse sociale e misurabili in termini non solo di esiti sui beneficiari ma anche di impatto sociale;
- investimento nella generatività come metodo che valorizza il concorso al risultato, la trasformazione professionale, l'idea di servizio con le persone (oltre la fase «per le persone»).

L'innovazione (di servizi, processi, ...) è chiamata a evidenziare il conseguimento di uno o più dei seguenti risultati:

- miglioramento e ripensamento di servizi, processi e modelli per rispondere in modo più efficace ed efficiente ai bisogni sociali individuati sul territorio di riferimento;

- riduzione della frammentazione (istituzionale e territoriale) e ricomposizione di interventi e risorse;

- superamento dell'appiattimento dei servizi sulle prestazioni attraverso l'attivazione di risposte flessibili, personalizzate e multidimensionali;

- attivazione di nuove forme di socialità e mutualità;

- prevenzione del disagio sociale;

- autonomia e di inclusione sociale;

- generazione di forme di restituzione alla comunità dei benefici ottenuti.

Gli enti che hanno inviato le candidature

Una ventata d'aria nuova per l'economia sociale è concentrata nelle candidature arrivate da tutta Italia. Affrontano le sfide dell'innovazione in tempi non facili, con soluzioni sostenibili e originali, oltre l'innovazione di processo con nuove idee, nuovi prodotti, nuovi servizi.

Dal 9 marzo (giorno successivo alla pubblicazione del bando) al 7 aprile (data di scadenza del bando) sono pervenute 87 candidature. Di seguito si forniscono alcuni dati di sintesi degli enti che hanno inviato le candidature (regione, bacino territoriale di utenza, forma giuridica).



Tab. 1 – Regione di provenienza

	N.	%
Veneto	34	39,1
Emilia-Romagna	14	16,1
Lombardia	11	12,6
Toscana	8	9,2
Piemonte	5	5,7
Puglia	4	4,6
Friuli-Venezia Giulia	3	3,4
Trentino-Alto Adige	3	3,4
Lazio	2	2,3
Calabria	1	1,1
Liguria	1	1,1
Sicilia	1	1,1
Totale	87	100,0

Tab. 2 – Bacino territoriale

	N.	%
Comunale	7	8,0
Provinciale	32	36,8
Regionale	22	25,3
Nazionale	18	20,7
Internazionale	8	9,1
Totale	87	100,0

Tab. 3 – Forma giuridica

	N.	%
Cooperative sociali e consorzi di cooperative sociali	40	46,0
Onlus – organizzazioni non lucrative di utilità sociale	21	24,1
Organizzazioni di volontariato	9	10,3
Associazioni di promozione sociale iscritte nei registri	7	8,0
Associazioni e fondazioni di diritto privato	6	6,9
Organizzazioni non governative iscritte anagrafe unica onlus	2	2,3
Enti ecclesiastici	1	1,1
Associazioni di promozione sociale	1	1,1
Totale	87	100,0

Prima fase di selezione

Sono state selezionate le migliori 20 candidature con questi caratteri generali (tab. 4, 5 e 6).

Tab. 4 – Regione degli enti selezionati

	N.	%
Veneto	8	40,0
Lombardia	5	25,0
Emilia-Romagna	3	15,0
Piemonte	2	10,0
Trentino-Alto Adige	2	10,0
Totale	20	100,0

Tab. 5 – Bacino territoriale degli enti selezionati

	N.	%
Comunale	1	5,0
Provinciale	7	35,0
Regionale	7	35,0
Nazionale	4	20,0
Internazionale	1	5,0
Totale	20	100,0

Tab. 6 – Forma giuridica

	N.	%
Cooperative sociali e consorzi di cooperative sociali	12	60,0
Onlus – organizzazioni non lucrative di utilità sociale	4	20,0
Associazioni e fondazioni di diritto privato	3	15,0
Associazioni di promozione sociale	1	5,0
Totale	20	100,0

I cinque finalisti

Presentiamo un profilo dei finalisti che in questo modo hanno avuto un riconoscimento collettivo. Operano in settori molto diversi ma nello stesso tempo esprimono un messaggio e un metodo unitario nell'affrontare le sfide dell'innovazione.

L'Associazione Avvocato di strada Onlus, è un'organizzazione di volontariato nata a Bologna nel 2007 grazie a molti avvocati che dal 2001 tutelano gratuitamente in varie città italiani e stranieri senza dimora e donne vittime di tratta in gravi condizioni di disagio e senza riconoscimento dei diritti umani fondamentali. L'attività di tutela legale è gratuita e offerta a titolo volontario per affrontare problematiche giuridiche non facili e di rilevante interesse generale. Tra queste c'è il problema della residenza anagrafica che consente a molte persone di avere aiuti diversamente impensabili, l'iscrizione al servizio sanitario nazionale, l'accesso alle risposte del welfare locale, il diritto di voto attivo e passivo. Sono problemi che nascono spesso dalla perdita di lavoro, della casa, dall'uscita dal carcere, da separazioni, ... che portano molte persone a vivere in strada. Avvocato di strada Onlus è oggi lo studio legale più grande d'Italia con più di 700 volontari. Offrono tutela legale a persone e associazioni impegnate a vantaggio dei più deboli gestendo oltre 3000 pratiche annuali. I vantaggi personali e sociali sono notevoli e non gravano sulla spesa pubblica che anzi viene ridotta prevenendo molte emergenze umane e umanitarie.

La **Cooperativa Sociale QUID Onlus** opera nel territorio veronese, coinvolge lavoratori svantaggiati (in particolare donne) del Veneto e di altre regioni, in collaborazione con i servizi sociosanitari, Sert e carcere di Verona. Trasforma tessuti di qualità donati o ceduti a prezzo di stock da aziende italiane in prodotti a marchio QUID, realizzati con tecniche innovative di up-cycling nel pieno rispetto dei requisiti di sostenibilità ambientale e sociale. È made in Italy etico e di alta gamma, distribuito dalla cooperativa e da aziende prestigiose che commissionano accessori e capi di abbigliamento. Due terzi della forza lavoro è composta da persone svantaggiate (65%) con problemi di disabilità, tossicodipendenza, detenzione, vittime di tratta, violenza domestica. Nel 2016 il fatturato ha superato il milione

di euro, più del doppio dell'anno precedente, occupando 60 persone, vendendo più di 20.000 capi di abbigliamento e 150.000 accessori. Sono risultati che nascono dal radicamento nel territorio e da una robusta rete di collaborazioni su scala nazionale tra enti no profit e profit, insieme capaci di produrre valore, innovando, includendo, sviluppando capitale sociale.

La **Fondazione La Casa Onlus** è specializzata in *housing* sociale e sviluppa soluzioni che valorizzano il patrimonio immobiliare pubblico e privato. Offre opportunità di integrazione a persone e famiglie con difficoltà abitative, in collaborazione con enti pubblici, enti religiosi, soggetti privati no profit. Nasce da un progetto condiviso con la Regione Veneto, le province di Padova, Venezia, Rovigo e molti comuni, insieme interessati a innovare la gestione del patrimonio immobiliare pubblico. L'azione si è allargata con acquisizioni di immobili, aree edificabili, siti di riqualificazione urbana, facendo strada a soluzioni basate sull'abitare sostenibile e inclusivo, messe a disposizione di persone e famiglie italiane e straniere. Gestisce 104 alloggi con soluzioni di *housing* sociale e *co-housing*, mettendo al centro il valore umano che fa la differenza anche in termini economici. Collabora con l'università di Padova per implementare soluzioni a basso consumo energetico, sostenibili e accessibili. Giovani, anziani, famiglie numerose in questo modo non subiscono più lo svantaggio, ma affrontano la sfida dell'abitare inclusivo con risultati di rilevante interesse sociale.

La **Fondazione S. Elisabetta di Bolzano** opera senza scopo di lucro a vantaggio di persone bisognose di aiuto. Offre servizi ad anziani, malati, persone con disabilità, in condizione di svantaggio sociale. L'obiettivo è sviluppare soluzioni di accoglienza residenziale di quinta generazione come definita dal KDA (Kuratorium Deutsche Altenhilfe) che in Germania promuove le soluzioni innovative capaci di qualificare la



normalità della vita delle persone. Significa sostenere in tutti i modi possibili l'autonomia di vita delle persone valorizzando le loro capacità di autodeterminazione. Nella Fondazione S. Elisabetta ogni persona ha a disposizione uno spazio privato riconoscibile e personalizzato. L'esperienza degli ultimi anni ha evidenziato i benefici vitali conseguibili in termini di qualità di vita quotidiana a vantaggio di persone con deficit di varia natura. L'offerta è aperta in entrata e in uscita «da e verso» gli spazi di vita di tutti nella città. L'impatto sociale è molto interessante, come pure la sostenibilità economica, grazie alla convergenza di risorse pubbliche e private, ecclesiali e civili.

Insieme soc.coop.sociale a r.l. gestisce nel vicentino la filiera commerciale dei beni usati intercettando e valorizzando i rifiuti urbani nel pieno rispetto della normativa ambientale riducendoli e riutilizzandoli. La raccolta si estende dai centri comunali agli ingombranti a domicilio selezionando, igienizzando, riparando, destinando alla vendita al dettaglio e all'ingrosso, con opportunità di reinserimento lavorativo e sociale. Agisce in una rete collaborativa di aziende, centri raccolta, enti pubblici che promuovono il riuso nel mercato dell'usato. In questo modo vengono intercettate oltre 400 tonnellate annue di materiale, riducendo lo smaltimento e i processi industriali destinati al riciclo. I risultati sono ecologici e di eco-design, con lavori «verdi» e inclusivi. Una parte dei prodotti è destinata a persone a basso reddito e/o interessate a stili di vita sostenibili. Sono oltre 60 gli inserimenti lavorativi di persone che difficilmente avrebbero trovato lavoro nel mercato. Gli sviluppi sono promettenti grazie a forme di partenariato che contano di innovare ulteriormente gli attuali processi di smaltimento, distribuzione e riuso. I risultati economici e occupazionali crescono di anno in anno, come pure l'impatto sociale conseguito a vantaggio delle comunità locali.

Conclusioni

Il premio è stato una preziosa occasione per capire chi avrebbe risposto alla sfida, con quali idee ed esperienze sociali e imprenditoriali. I risultati sono stati incoraggianti e hanno visto soprattutto nelle regioni del Centro Nord una maggior capacità di risposta nel misurarsi con questa opportunità. Non significava essere giudicati nel merito delle attività svolte, già socialmente rilevanti, ma di capire come esse si posizionano, vicino o lontano dalla linea dell'innovazione. Le valutazioni date alle diverse esperienze e progettualità hanno evidenziato le potenzialità di sistema. Per questo il primo bilancio di questa esperienza è positivo e ha motivato la sua prosecuzione così da allargare la platea degli innovatori e incoraggiarli nelle strade che hanno intrapreso.

Note

- 1 Council of the EU: *The promotion of the social economy as a key driver of economic and social development in Europe*, Council conclusions (7 December 2015).
- 2 https://ec.europa.eu/growth/sectors/social-economy_it.
- 3 https://ec.europa.eu/growth/sectors/social-economy_it.
- 4 Ue, 2010, *This is European Social Innovation*.
- 5 European Commission, 2013, *Guide to social innovation*.

SUMMARY

The Angelo Ferro Prize for innovation in the social economy values the organizations that significantly contribute to the development of the social economy, in all fields of activity, introducing innovative services or processes. The first Prize, in 2017, collected 87 nominations from all areas in Italy. Of these candidates, 5 were selected for the final phase. The first Prize edition was satisfactory, justifying its continuation in order to widen the audience of potential participants, also to better know and encourage them to proceed in their way.